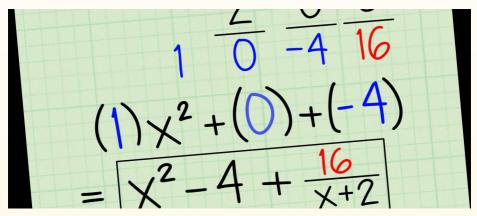


I CONTI NON TORNANO: TRA BENE E MALE, IL BENE PESA DI PIÙ

LA STRANA MATEMATICA DI DIO



"Forse vi sono cinquanta giusti nella città, non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?"

(Genesi 18,20-32)

In matematica non ho mai avuto difficoltà: dalle prime operazioni aritmetiche delle scuole elementari fino allo studio di funzioni del liceo scientifico, fare i conti è sempre stato il mio forte. Perché il mondo matematico mi appariva ordinato, ferreo, logico: segui le regole e porti a casa il risultato, nessuna sorpresa, nessun imprevisto. L'ordine mi è sempre piaciuto. Poi ho scoperto che

la vita è diversa: non posso pretendere che la vita sia logica, ordinata, che non ci siano imprevisti; ma questa è un'altra storia...

C'è della matematica anche nella Bibbia. Il patriarca Abramo nel libro della Genesi si trova a fare i conti con Dio. Il Signore aveva deciso di distruggere le città di Sodoma e Gomorra, talmente grande era la malvagità dei loro abitanti: è la morale più arcaica, chi sbaglia deve morire. Ma Abramo inizia a mercanteggiare, proponendo a Dio una logica diversa, secondo cui 50 è uguale a 50000: cioè 50 persone giuste valgono come tutte le persone

malvagie di una intera città. Abramo non chiede semplicemente di salvare la vita a quei cinquanta ("lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio, lontano da te"); chiede che vengano salvati tutti gli abitanti, grazie alla sola presenza di quei cinquanta giusti ("non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?"). Dio accetta la proposta! Passa così il principio che il bene fatto da qualcuno porta vantaggio a ciascuno. Un po' di bene salverà il mondo. Non una super conversione generale di ogni uomo e di ogni donna. Ma un po' di bene appena. Il bene "piccolo & possibile" che quotidianamente possiamo fare, conta eccome. Ogni gesto d'amore conta.

Abramo poi insiste, chiedendo che la sola presenza di 40, 30, 20, o appena 10 persone possa salvare tutta la città: Dio sempre accetta. Verrà poi il giorno in cui Dio accetterà di salvare il mondo intero per la presenza di un solo uomo giusto: la morte di Gesù sul Golgota sarà il gesto d'amore "sufficiente" per noi tutti, per bilanciare tutto il male e la cattiveria della storia dell'umanità. Dio "ci ha perdonato tutte le colpe annullando il documento scritto di noi che. contro le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce" (Colossesi 2). Ogni nostro bene, unito a quel Bene, conta eccome.

Don Alberto

CONSIGLIO PASTORALE (01/07/2019)

Proposta di realizzare un campo da pallavolo sul piazzale **parrocchia.** Don Alberto propone di realizzare un campo da pallavolo sempre fruibile, rendendo in parte inaccessibile piazzale. il consiglieri propongono, se la società U.S. Reda non usufruirà più del campo da calcio, di predisporre il campo da pallavolo sull'erba, insieme ad un campo da calcetto: il Consiglio approva all'unanimità, si attende di capire la fattibilità.

Aggiornamenti sul rinnovo Consiglio Pastorale e sulla festa della **famiglia.** È necessario per il Consiglio uscente trovare disponibilità di nuove persone, spiegando di quale impegno si tratta. I Consiglieri si confrontano sul lavoro svolto in questi tre anni, notando che ci sono stati momenti arricchenti. come le testimonianze dirette rappresentanti di alcune realtà, si è imparato a collaborare e a far convivere all'interno della comunità vari gruppi che funzionano bene, anche se si può migliorare la spinta propositiva.

Giornata formativa. Si decide di fissare la giornata di formazione per tutti i gruppi parrocchiali a domenica 20 ottobre.

MESSE E CELEBRAZIONI

GIO 1 - ore 20.45: Adorazione eucaristica animata;

VEN 2 - **ore 8.30:** Comunione agli ammalati;

Dom 4 - ore 10: Confessioni; ore 11: S. Messa (*Paolo*, *Luisa*, *Oliviero*); ore 20: S. Messa

I FIGLI, BISOGNA IMPARARE A LASCIARLI ANDARE



L asciare andare i figli è frutto di una maturazione che richiede un allenamento costante e una vigilanza consapevole su di sé. Si incomincia già con la nascita: il parto, nel suo svolgersi naturale, inizia con il succedersi ritmico contrazioni, che segnano delle l'alternarsi sempre più incalzante del trattenere e dell'allontanare. Fino a quando la madre avverte l'assoluta necessità e urgenza di espellere il bambino e di lanciarlo fuori di sé, nel mondo, perché si tratta ormai di vita o di morte, ed è necessario per entrambi separarsi per non morire.

Dopo questo primo distacco, tanti ne seguiranno in una parabola crescente: il bambino che cammina da solo e che può allontanarsi, il bambino che nel dire "io" si si differenzia. contrappone e l'adolescente che risponde male, che chiude il suo cuore alla confidenza e protegge i segreti, il figlio che si innamora e sposta altrove il baricentro dei suoi affetti. Avviene ogni volta che li sentiamo diventare estranei, ogni volta che sentiamo malintese le nostre intenzioni, ogni volta che rifiutano il nostro aiuto come un'invadenza. Avviene ogni volta che dobbiamo accettare il loro diventare se stessi al di là di noi e sempre più liberi dalla nostra influenza; avviene quando dobbiamo accettare di diventare marginali nella loro vita.

ogni volta, dopo Ma auesti passaggi difficili, ci è data sempre anche una grande opportunità: quella stessa che abbiamo incontrato nella situazione antica della nascita. Come allora, dopo sperimentato la fatica del distacco, possiamo e dobbiamo guardare a nostro figlio in modo nuovo. Una estraneità consente di vedere le persone che amiamo per se stesse, con pregi e difetti, con la curiosità ed il rispetto autentico che solo la giusta distanza permettono. Anche al figlio, con l'età adulta è data la stessa nuova opportunità: quella di guardare ai genitori per quello che sono, finalmente liberandoli dalle sue proiezioni infantili. I genitori sono solo altri adulti con i loro limiti e pregi, che hanno fatto quello di cui erano capaci per amarlo. Ora, se lo vuole, il figlio può rispondere a sua volta con libera riconoscenza: così come anche noi possiamo qualunque momento decidere di fare con i nostri genitori, comunque siano andate, con loro, le cose.

> Mariolina Ceriotti Migliarese (Avvenire)

MOSTRA: GIOVANI TESTIMONI DELLA FEDE Via Selva Fantina 51 Reda-Faenza AGOSTO DAL APERTA TUTTII **SETTEMBRE** GIORNI AL DALLE 8 ALLE 20 DON GILISEPPE JOY group

Info: Sabrina 3394672156

